



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS



DIREZIONE
GENERALE ARCHIVI
ARCHIVIO DI STATO DI ASTI

Giovedì 6 dicembre 2018 ore 15

Archivio di Stato di Asti
Via Giuseppe Govone, 9 – Asti

Presentazione del volume

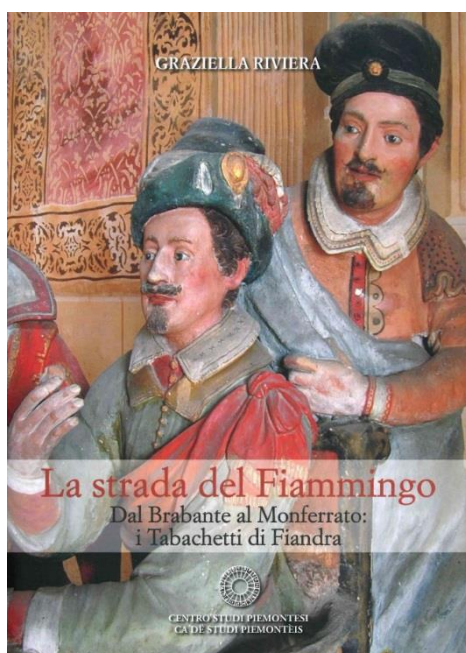
di

GRAZIELLA RIVIERA

La strada del Fiammingo

Dal Brabante al Monferrato: i Tabachetti di Fiandra

Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis



Saluti di

MICHELA GATTI

Direttore Archivio di Stato di Asti

ALBINA MALERBA

Direttore Centro Studi Piemontesi

Con l'**AUTRICE** interviene

ALICE BLYTHE RAVIOLA

Università di Milano

Dinant-sur-Meuse, 8 luglio 1587. Orfano e privo di mezzi, ricco solo di talento e di tenacia, **Jean de Wespim detto Tabaguet** lascia a vent'anni il natio Brabante per imboccare la strada che porta a sud, verso le Alpi e l'Italia. È l'inizio di una lunga avventura che dalle rive della Mosa lo condurrà al Po, al Monferrato e alla Valsesia, fino a Varallo e a Crea, dove più tardi lo raggiungerà il fratello Nicolas. Lassù il giovane si rivelerà presto come uno dei più significativi artisti dei Sacri Monti piemontesi fra Cinque e Seicento. Ma prima dovrà superare drammi familiari, guerre e malattie, e soprattutto affrontare la sfida più importante, quella per ottenere la vittoria contro se stesso e l'amore pieno della sua donna. Costruita sulle basi di una



rigorosa documentazione storica, ma raccontata con i criteri della narrazione romanzesca, la vicenda si muove dai capolavori della scultura mosana e della pittura fiamminga al fervore artistico promosso dalla Chiesa della Controriforma in Piemonte e Lombardia; dalle grandi processioni figurate dei Paesi Bassi ai nuovi itinerari di cappelle sulle boschive colline nostrane, affollate di gruppi statuari evocatori dei Misteri del Rosario e della Passione di Cristo. I due fratelli protagonisti, conosciuti in Italia come **Giovanni e Nicola Tabachetti**, attraversano le **guerre di Fiandra e del Monferrato**, vivono assedi, epidemie, conflitti religiosi. Nel loro percorso, fra realtà e immaginazione, incontrano la regina Margot di Navarra, sfiorano la visita a Varallo di Carlo Emanuele I di Savoia con l'Infanta Catalina Micaela e il viaggio nuziale sul Po della loro figlia Margherita, sposa di Francesco Gonzaga di Mantova. Dai traffici internazionali del porto di Anversa ai microcosmi vivaci e laboriosi di **Crea e Varallo, Moncalvo e Casale, Salabue, Forneglio, Costigliole d'Asti**: Jean e Nicolas firmano contratti con Priori e canonici, si immergono nella vita quotidiana di cantieri e mercati, infondono nelle loro composizioni di argilla un'originale vena nordica, drammatica ed emozionante. Li accompagna in controluce la figurina svelta e vivace della piccola **Theodora Caccia**, figlia del pittore Guglielmo e sensibile interprete, come il padre, della fede del territorio. Sullo sfondo la presenza costante del **Gran Teatro dei Sacri Monti**, spettacolare pietrificato scenario di devozione subalpina; respiro potente di sacralità mistica e misteriosa.

I Sacri Monti di Piemonte e Lombardia. Il primo progetto di "Sacro Monte" risale agli anni Ottanta del Quattrocento, quando il frate francescano milanese Bernardino Caimi, di ritorno dalla Palestina, ebbe l'idea di offrire un'alternativa ai pellegrinaggi in Terra Santa, diventati troppo pericolosi a causa dello scontro con i Turchi. Sull'altura sovrastante la cittadina di Varallo Sesia sorse così a poco a poco la "Nuova Gerusalemme", un percorso devozionale sviluppato attraverso 45 cappelle, all'interno delle quali venivano rievocate scene della vita e della Passione di Cristo. Ogni episodio era rappresentato da gruppi di statue a grandezza naturale, in legno o terracotta dipinta, e completato da affreschi sulle pareti che dilatavano ambienti e prospettive. Il fedele che sostava in preghiera e meditazione doveva infatti avere la sensazione di rivivere nel tempo e nello spazio i Misteri della Storia Sacra e del Rosario, attraverso un coinvolgimento emotivo e fisico che gli permettesse di entrare "in prima persona" a far parte dell'evento. Il modello di Varallo, che affondava le sue radici anche nella tradizione medioevale delle Sacre Rappresentazioni,



delle Sacre Rappresentazioni, dei Compianti e dei Calvaires bretoni, conobbe rinnovata energia fra Cinque e Seicento, con il Concilio Tridentino e i nuovi dettami sull'arte sacra raccomandati dalla Controriforma. In seguito al potente impulso impresso da cardinali come Carlo e Federico Borromeo e dai loro seguaci, si diffuse intorno all'arco delle Alpi occidentali una vera e propria "cintura" di Sacri Monti; sulla scia di Varallo presero il via i cantieri di Orta San Giulio (1583), Crea (1589), Varese (1604), Ghiffa (1605), Oropa (1617), Ossuccio sul lago di Como (1636), Domodossola (1656), Belmonte (1712). Alla loro realizzazione contribuirono importanti "ateliers" di scultori e plastificatori specializzati (i d'Enrico, i Prestinari, i Giovenone, i Bargnola, i Bussola, i Silva, oltre agli stessi Tabachetti), e pittori di fama come Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo, Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, il Lanino, il Morazzone, i della Rovere detti i Fiamminghini. Collocati in suggestivi ambienti naturali di colline, boschi e laghi, in efficace sintesi fra arte, paesaggio e spiritualità, i Sacri Monti con le loro migliaia di statue sono stati inseriti nel 2003 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Graziella Riviera: Torinese di radici monferrine ha lavorato alla RAI come autrice e regista realizzando numerosi programmi televisivi e radiofonici: fra questi i telefilm *Lunedì dell'Angelo*, *Un sogno a Colonia*, in collaborazione con la WDR; gli sceneggiati *Guido Gozzano*, *La Signora dei Misteri (Carolina Invernizio)*; e il pluriennale programma in diretta *Colloqui* per RadioDue. In qualità di giornalista ha curato servizi di arte, musica e spettacoli per il settore Cultura del TGR Piemonte, collaborando con le testate nazionali e le trasmissioni Bellitalia e TG Leonardo. Appassionata di storia e folklore, continua ricerche e studi sul territorio.

Ingresso libero fino a esaurimento posti. Per informazioni

Archivo di Stato di Asti – as-at@beniculturali.it

Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis

Tel: 011 537486 – info@studipiemontesi.it – www.studipiemontesi.it